

## LA POSTA E LA RIVOLUZIONE SICILIANA DEL 1860

Nella primavera del 1860, a distanza di dodici anni dalla rivoluzione del 1848, la Sicilia si rese protagonista di un'altra rivoluzione destinata questa volta a cambiare il corso della storia imprimendo la decisiva accelerazione al processo unitario con il disfacimento del Regno borbonico, sul cui trono sedeva da meno di un anno il giovane e inesperto Francesco II, e la sua annessione al Piemonte per costituire finalmente il Regno d'Italia. Gli esuli siciliani sparsi per l'Europa dopo la restaurazione del 1849 continuavano a fomentare il sentimento antiborbonico e preparavano le potenze politiche dell'epoca ad un intervento militare nell'Isola se solo questa si fosse sollevata. L'occasione si presentò quando il 4 aprile 1860 a Palermo dal convento della Gancia partì una rivolta presto sedata nel sangue ma che accese gli animi dei patrioti in tutta la Sicilia e diede il pretesto a Garibaldi di organizzare e realizzare la spedizione dei Mille appoggiata dapprima segretamente e poi apertamente dal Piemonte di Cavour e di Vittorio Emanuele II di Savoia.

La collezione presentata si riferisce al periodo che va dal 4 Aprile 1860 (inizio della rivoluzione) al 30 Aprile 1861 (introduzione in Sicilia dei francobolli sardi) proponendosi di illustrare attraverso lettere viaggiare e documenti coevi le peculiarità di quel breve ma cruciale intervallo temporale durante il quale, grazie all'intreccio tra eventi storici e vita quotidiana, si verificarono tutta una serie di fatti straordinari chiaramente intelligibili sui documenti postali o nei testi delle missive: la sospensione del servizio per alcuni giorni; l'abolizione dell'uso dei francobolli e il ritorno al sistema prefilatelico; il riutilizzo dei simboli rivoluzionari usati nel 1848 (Trinacrie); l'istituzione di nuovi servizi postali marittimi ed infine l'introduzione delle insegne del nuovo Regno e del nuovo Re nei contrassegni di franchigia

### PIANO DELLA COLLEZIONE

PRESENTAZIONE E PIANO DELLA COLLEZIONE	Foglio 1
APRILE 1860	Fogli 2-7
LA SPEDIZIONE DEI MILLE	Fogli 8-12
I COMITATI RIVOLUZIONARI	Fogli 13-16
LA RIPRESA DEL SERVIZIO	Fogli 17-21
LETTERE SCHIAVE	Fogli 22-24
LETTERE CORRETTE	Foglio 25
LETTERE FRANCHE	Fogli 26-28
GIORNALI E STAMPE	Foglio 29
LETTERE ASSICURATE	Fogli 30-33
FRANCHIGIE	Fogli 34-35
TRINACRIE	Fogli 36-42
LETTERE CON "SERVIZIO PUBBLICO"	Fogli 43-45
LETTERE CON "REAL SERVIZIO"	Fogli 46-48
VIE DI MARE	Fogli 49-60

Girgenti 24 Maggio 1860

Signore

Il di della nostra piana rigenerazione, è finalmente spuntato. I nostri nemici o fuggono, o si nascondono negli estremi ripari del loro timore, incalati dalla esecrazione dei popoli risorgenti.

Noi siamo costituiti in Comitato generale provvisorio, sinchè non ci giungeranno gli ordini, del Dittatore eletto, S. E. il Generale Garibaldi.

Le norme generali da seguirsi sono quelle che Ella troverà tracciate ne' proclami in istampa che ci pregiamo compiegarle.

Curerà Ella, nel suo patriottismo, che vi si uniformi codesto Comitato, e sopra tutto che si organizzi costì una squadra, e si diriga immediatamente sopra Misilmeri, per porsi sotto gli ordini del Generale Garibaldi.

Ogni comune deve provvedere ai mezzi necessarii alla spedizione. — Coloro che debbono farne parte, devono essere gente pura, e degna di combattere per la causa della libertà d'Italia. Appena le squadre saranno formate, Ella si solleciterà a darne conto immediatamente a questo Comitato Centrale, per poter imprimere ordine ed unità alla direzione delle forze.

Curi la S. V. nel tempo istesso la conservazione dell'ordine pubblico, collo stabilimento immediato della Guardia Nazionale.

Si metta Ella anche subito in comunicazione con Noi, per la riorganizzazione delle Comuni di tutto il Vallo.

IL PRESIDENTE

Il Segretario Com.

*G. B. Garibaldi*

Riproduzione in formato ridotto del testo interno della lettera, datata 24 Maggio 1860, presentata nel capitolo "I COMITATI RIVOLUZIONARI"

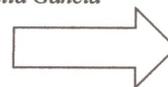
## APRILE 1860

Il 4 aprile 1860 avvenne a Palermo un fatto eclatante dalle sanguinose e inaspettate conseguenze: un gruppo di rivoluzionari composto da nobili e popolani diede vita a una rivolta destinata a spianare la strada a Garibaldi. La rivolta della Gancia, dal nome della chiesa dalle cui campane fu dato il segnale per l'inizio della rivoluzione, fu sventata al suo principio dalla polizia borbonica che già sapeva e tredici dei responsabili furono arrestati e giustiziati il 14 aprile. A Palermo venne decretato lo stato d'assedio. Si fermò il commercio e si assistette ad un drastico calo delle corrispondenze, le città si spopolarono nel timore di bombardamenti. Il cruento episodio acuì i sentimenti antiborbonici sia in Sicilia che nel resto d'Italia e provocò disordini in vari centri siciliani, i patrioti passarono concretamente all'azione scontrandosi con le guarnigioni napoletane per preparare il terreno in attesa del tanto auspicato intervento esterno



*Lettera da Messina a Girgenti del 4 aprile 1860, giorno in cui a Palermo scoppia l'insurrezione*

*Volantino stampato a Firenze dalla tipografia Fioretti  
riportante notizie sulla rivolta della Gancia*



# NOTIZIE DELLA SICILIA

---

Giungono da ogni parte le notizie più sconsolanti della Sicilia. I nostri patrioti hanno sostenuto la rivoluzione con un coraggio, con una abnegazione straordinaria. Il sangue dei martiri ha bagnato anche una volta il suolo Italiano, quel sangue sarà seme di libertà. Ecco quanto ricaviamo da una lettera testè ricevuta che confronta in gran parte con le notizie dateci da vari giornali.

« Vi è noto che gli insorti Siciliani dopo un accanito combattimento si ritirarono da Palermo, e si fortificarono nell'interno della Sicilia. Gli insorti erano numerosi, ma però privi di armi e di munizioni, due volte hanno disfatto e battuta una colonna mobile slanciata contro di essi. Il 14 una di queste colonne mobili napoletane, fu attaccata, battuta e dispersa presso Adorno, un'altra partita da Palermo il 10, fu battuta presso Carini il dì 17 e perse due pezzi di cannone. Però ai regi giungono sempre rinforzi, ed il giorno 18 le truppe regie assalirono la piccola città di Carini, la quale fu difesa eroicamente dagli insorti i giorni 19, 20 e 21 aprile. Finalmente gli insorti soverchiati del numero sempre crescente delle truppe napoletane dovettero abbandonare la città, la quale fu presa dai regi, incendiata e saccheggiata. Carini non è più ora che un mucchio di rovine. Non è a dirsi la ferocia, la barbarie usata dalle

truppe napoletane, gli abitanti di Carini furono barbaramente trucidati, e si uccisero perfino donne e giovanetti che si erano rifugiati in Chiesa per trovare protezione presso gli altari del Dio di Pace. — I napoletani hanno superato in ferocia gli stessi Croati. Il Comandante di quella masnada che non merita il titolo di soldatesca, era lo svizzero Catatado e Wyttembach.

A Palermo dopo la fucilazione di 13 nobili, altre ne sono succedute fra le quali quella di un contadino e suo figlio, rei non di altro che di aver venduta una vacca agli insorti. »

Notizie posteriori ci accertano come gli insorti sempre sopraffatti dal numero hanno dovuto in gran parte posare le armi. Si dice che i Comuni di Trapani e di Caltanissetta resistano ancora, ma presto dovranno cedere se non vengono potentemente aiutati. Si pretende che l'intrepido general Garibaldi ed il suo stato maggiore sieno partiti per la Sicilia. Se questa notizia fosse vera noi siamo certi che un numero di Italiani seguirebbero l'intrepido Generale, e potrebbero riaccendere in quel disgraziato paese la scintilla della speranza. Le truppe napoletane pensando a Garibaldi si ricorderanno della giornata di Velletri quando con poche truppe fece fuggire tutto l'esercito napoletano comandato dal loro Re.

L' 8 aprile anche Messina insorge



Lettera non affrancata partita da Messina l'8 aprile e giunta a Grenoble il 14 successivo.  
La lettera, scritta il 7, fu imbarcata sul postale francese Vatican in esercizio sulla linea indiretta d'Italia, sbarcata a Marsiglia il 13 proseguì alla volta di Grenoble (tassa 1,5 franchi per l'inoltro sul suolo francese)

Dal testo interno: *...le notizie da Palermo, dove il sangue scorre dal 4 aprile, ci hanno allarmati. Gli animi sono agitati e si ignora cosa può accadere ancor più che noi siamo sotto il fuoco di una cittadella con 4 o 500 pezzi in batteria che nel 1848 hanno lanciato 20 mila bombe in quattro giorni! Voglia Iddio preservarci e lasciarci in salute...visto lo stato politico molto incerto ho detto a M. di sospendere per il momento tutti gli acquisti...*



(e)

Lettera da Messina a Girgenti del 18 aprile 1860  
affrancata per 2 grana (un foglio)

Intanto qualche impiegato postale dimostra un malcelato sentimento antiborbonico con i mezzi che ha a disposizione: l'annullo a ferro di cavallo impresso a vuoto e rivolto verso l'immagine di Ferdinando II presente sui francobolli è assolutamente inusuale



Lettera da Palermo a Girgenti del 19 aprile 1860  
affrancata per 2 grana (un foglio)



Lettera da Palermo a Girgenti del 24 aprile 1860  
Dal Consolato Generale degli Stati Uniti d'America in Palermo all'Agenzia Consolare in Girgenti  
Affrancata per 3 grana (un foglio e mezzo)

(e)

come inusuale è l'apposizione dell'annullo capovolto sul francobollo



*Lettera del 3 maggio 1860 da Palermo a Messina dove arriva il 6 maggio (timbro al verso)  
affrancata per 2 grana (un foglio)*

La missiva parte da Palermo nel giorno in cui in città viene tolto lo stato d'assedio e raggiunge Messina seguendo la via terrestre in quanto dalla fine di aprile i vapori della compagnia Florio, impiegati nel più celere collegamento postale Palermo-Messina e viceversa, vennero requisiti dal governo borbonico per presidiare le coste nel timore di un imminente sbarco di uomini in soccorso degli insorti che continuavano la rivolta nell'interno della Sicilia.

La cessazione dello stato d'assedio a Palermo fu decisa dalle autorità borboniche per dare una parvenza di normalità alla popolazione ma la città era desolata e spopolata ed in effetti continuarono i controlli e gli arresti da parte della polizia borbonica e ciò non fece che accrescere il malcontento e i timori dei cittadini facendo piombare la Capitale in un'atmosfera pervasa da una calma apparente che lasciava presagire però quello che da lì a poco sarebbe accaduto. Ormai le voci di un intervento armato da parte del Generale Garibaldi si facevano sempre più insistenti e le notizie telegrafate dalla Sicilia destavano il vivo interesse di tutti gli organi di informazione dell'epoca

*Supplemento straordinario del giornale "La Nazione" di Firenze del 10 maggio 1860,  
riportante dispacci d'agenzia inerenti alla Spedizione di Garibaldi e notizie da Messina*



Virenze, 40 Maggio 1860.

---

# SUPPLEMENTO

al Numero 131.

# LA NAZIONE.

---

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani.)

## SPEDIZIONE DEL GENERAL GARIBALDI.

**Torino**, 40 Maggio, ore 10, 20 ant.

**Parigi**, 9 sera. (Ritardato).

La *Patrie* dice che indipendentemente dal legno ove Garibaldi è imbarcato, due altri vapori hanno lasciato Genova con 4400 Cacciatori dell'Alpi, Romagnoli, Lombardi, Genovesi; quattro altri legni hanno dovuto da differenti punti raggiungere Garibaldi.

La Spedizione organizzata su vasta scala, possiede armi, munizioni, viveri, materiali di accampamento, mezzi per sostenere una lotta di parecchi mesi.

Le Soscritzioni state raccolte in Inghilterra e in l'Italia non essendo bastevoli a cuoprire le spese per la spedizione, la *Patrie* domanda chi ha fornito il complemento del danaro necessario?

**Parigi**, 10 mattina.

Informazioni recano che Garibaldi ha 24 cannoni.

Lettere di Messina del 6: L'insurrezione continua nell'interno. Situazione grave; aspettavasi uno sbarco portante soccorsi agl' insorti:

**Costantinopoli**, 2 Maggio.

Assicurasi 45,000 Russi concentrati in Bessarabia, 30,000 a Vidolino.

---

ANTONIO GUIDI Resp.

Tip. BARBERA.

**Prezzo: Un Solno. — Agli Associati gratis.**

## LA SPEDIZIONE DEI MILLE



(e)

*Lettera diretta a Cefalù partita da Genova il 4 maggio 1860 con il postale francese Quirinal. Fu sbarcata a Napoli il 7 maggio e fatta proseguire con il postale Etna per Messina dove arrivò il 13 per poi raggiungere Cefalù via terra il 16 successivo. Affrancata per 70 c.mi come lettera di primo porto (fino a 10 grammi) dagli Stati Sardi al Regno delle Due Sicilie con i piroscafi postali francesi*

La lettera fu imbarcata il 4 maggio a Genova sul *Quirinal*, proveniente da Marsiglia e diretto a Malta, operante sulla "Linea indiretta d'Italia (III variante)" mentre nel Tirreno si muoveva la spedizione dei Mille che il giorno dopo (5 maggio) partì da Quarto alla volta di Marsala. I vapori postali francesi impegnati sulla linea indiretta d'Italia, dopo la partenza da Marsiglia toccavano i porti di Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli e Messina per poi giungere a Malta e ritornare a Marsiglia seguendo il percorso inverso. Secondo le tariffe dell'epoca la lettera avrebbe dovuto essere tassata per 26 grana mentre invece fu tassata per 28 grana, inoltre, in base alla tabella di marcia del *Quirinal* essa doveva arrivare a Messina il successivo 8 maggio e non il 13 come evidenziato dal bollo di arrivo apposto sul fronte. In realtà la lettera stranamente fu sbarcata a Napoli dove fu indicata una prima tassazione di 19 grana e poi fatta proseguire tramite il postale dei Florio *Etna* realizzando così un percorso misto (postali francesi e vapori convenzionati). Una volta giunta a Messina proseguì via terra alla volta di Cefalù non essendo più attivo dalla fine di aprile il collegamento via mare tra Messina e Palermo. Visto il particolare momento rivoluzionario il governo borbonico in questo modo esercitava più energicamente il controllo sulle corrispondenze dirette in Sicilia, inoltre, un telegramma del 6 maggio diretto al Principe di Castelcicala (luogotenente di Francesco II in Sicilia) così recita:

6 maggio 1860

**Da Napoli a Palermo  
Sua Maestà il Re al Principe di Castelcicala**

*Il Regio Console in Livorno ci dice che ieri al giorno partiva per Napoli il vapore inglese Sidneyhall avente a bordo quattro casse con duecento cinquanta revolver, e sul postale francese che sarebbe partito anche ieri al giorno si vuole vi sia Garibaldi.*

State vigile

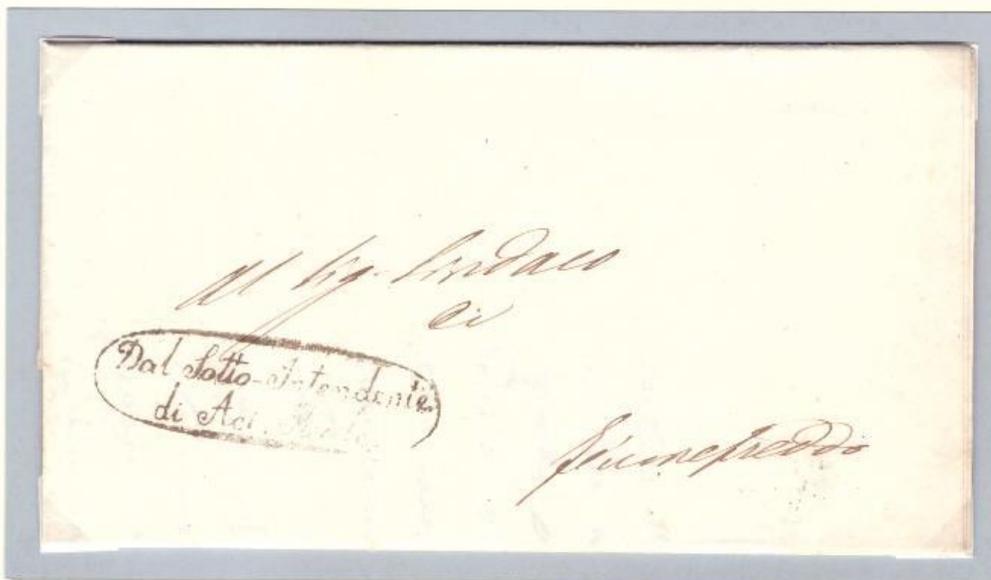
Il postale francese cui fa riferimento il Console è proprio il *Quirinal* sul quale era imbarcata la lettera diretta a Cefalù ma non Garibaldi, il quale raggiunse la Sicilia con i suoi Mille a bordo dei piroscafi *Lombardo* e *Piemonte* e, quasi indisturbato, l'11 maggio 1860 sbarcò a Marsala, il 14 maggio a Salemi assunse la dittatura di Sicilia, ad Alcamo (17 maggio) nominò Francesco Crispi segretario di Stato e responsabile dei Lavori Pubblici da cui dipendeva l'Amministrazione Postale. L'avanzata lampo delle truppe garibaldine porterà il Generale ad entrare a Palermo già il 27 dello stesso mese. La Sicilia non era del tutto in mano ai garibaldini, lo sarà il 27 luglio con la capitolazione di Messina, ultima città sotto controllo borbonico.



*Lettera di Real Servizio del 10 maggio 1860 da Partinico (ovale rosso) a Palermo ove giunse proprio l'11 maggio 1860 (datario lineare nero di arrivo a Palermo per lettere in franchigia).  
Una delle ultime lettere di Real Servizio della morente amministrazione borbonica*

Con il procedere della spedizione i comitati rivoluzionari formatisi in tutte le città siciliane si insediavano alla guida dei Comuni scacciando gli amministratori borbonici.

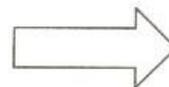
D'altronde fu lo stesso Garibaldi, in un decreto sull'istituzione dei Governatori Distrettuali dato ad Alcamo il 17 maggio, a ordinare che *Il Governatore ristabilirà in ogni Comune il consiglio civico e tutti i funzionari esistenti prima dell'occupazione borbonica, le leggi, i decreti e regolamenti, quali esistenti fino al 15 maggio 1849 continuano ad essere in vigore*. I siciliani ebbero la sensazione di guadagnare finalmente l'agognata indipendenza sperimentata durante la rivoluzione del 1848 e mai dimenticata nei dodici anni successivi fino a quel fatidico 1860



*Lettera del 24 maggio 1860 inviata con corriere espresso dal preoccupato SottoIntendente di Acireale al Sindaco di Fiumefreddo (ovale di franchigia al recto e sigillo amministrativo borbonico al verso). Dal testo interno: Qui l'ordine pubblico si mantiene né sarà allenato da alcuna jattanza...Al bisogno spedisca corrieri e sarete ajutati...Si compiacerà pagare al porgitore espresso la solita indennità di via in tari cinque*

La conquista di Palermo avvenne il 27 maggio dopo un aspro combattimento urbano mentre la città veniva bombardata dalle artiglierie del Castello a Mare e dai vascelli borbonici. La battaglia di Palermo terminò con un armistizio, preludio della disfatta borbonica, firmato il 31 maggio rinnovato fino al 3 giugno e culminato il 6 giugno con la firma di una convenzione tra i generali borbonici e Garibaldi con la quale venne sancita la capitolazione di Palermo e la tregua per permettere l'evacuazione dei militari. Tra il 7 e il 19 giugno il distaccamento borbonico si imbarcò per Napoli abbandonando la Capitale

*Editto del Comitato di guerra di Palermo datato 27 maggio 1860  
(ex coll. Aquila)*





# **EDITTO**

DEL

**COMITATO DI GUERRA**

**CITTADINI**

Le armi e le munizioni non sono mai superflue in momenti sì critici. Il Comitato quindi invita tutti coloro che ne avessero a portarle nel palazzo Pretorio perchè potessero impiegarsi alla liberazione della Patria.

**Pal. li 27 maggio 1860.**

**Il Presidente  
Antonino Federico.**



*Lettera schiava del 9 giugno 1860 da Palermo (circolare nero di partenza) a Trapani  
Tassa 3 gr. per lettere schiave di un foglio*

La lettera parte da Palermo nei primissimi giorni dopo la ripresa del servizio postale interrotto durante la battaglia per la conquista della città.

E' abolito l'uso dei francobolli borbonici e si ritorna al sistema prefilatelico del pagamento a destino della tassa di porto della corrispondenza. Si apprende dallo scritto che i garibaldini si fecero in alcuni casi latori di missive in quel momento di grande confusione

Dal testo interno: **...mi sembrò un angelo di Dio un piemontese che mi portò vostra lettera...io aveva scritto ma ritornate perché chiuso il commercio...il nostro Monastero per vero miracolo non è danneggiato dalle bombe solo piccole schegge caddero...Palermo un cumulo di pietre e vi è una confusione per provvedere di tutto...Le nostre cugine tutte vive per miracolo avendo avuta saccheggiata la casa de' soldati...Il nostro Monsignore mi scrisse ieri, non mi parlò di squadre, ma io di più giorni lo inteso per notizia...il Marchese non ebbe nessun danno tiene in casa feriti per curarli...**

## I COMITATI RIVOLUZIONARI

Il servizio postale, dopo un sostanziale blocco intercorrente tra i giorni immediatamente successivi allo sbarco di Marsala e la firma dell'armistizio che pose fine alla battaglia di Palermo, riprese il suo normale funzionamento ai primi di giugno ma già dalla seconda metà di maggio le lettere dei Comitati Rivoluzionari, recapitate da corrieri espressi, circolavano numerose portando le notizie dell'avanzata garibaldina.

Furono proprio i comitati rivoluzionari a ristabilire il corso della corrispondenza postale ufficiale consapevoli dell'importanza di tempestive comunicazioni tra tutti i centri della Sicilia sia per gli stessi comitati che per i privati cittadini



*Lettera a stampa del 24 Maggio 1860. Uno dei primi esempi di riuso della Trinacria..  
Dal Comitato Generale di Girgenti al Presidente del Comitato di Sambuca.  
Trinacria del Comitato di Girgenti (al verso della missiva) e, al recto, ovale con piccola trinacria e bandiere.  
(La riproduzione in formato ridotto del testo interno è esposta nel foglio 1 di questa collezione)*

Il Comitato di Girgenti presenta un ovale di franchigia che denuncia la confusione politica del momento: alle due bandiere sormontate dalla piccola Trinacria vennero aggiunte a mano le croci sabaude. L'analisi del testo interno rivela una organizzazione tale da permettere ai comitati di essere informati in tempo reale dei movimenti delle truppe garibaldine per potere far giungere al Generale i mezzi e gli uomini per la causa nazionale



*Lettera del 25 maggio 1860 dal Comitato di Roccapalumba al Presidente del Comitato di Termini  
(al recto Trinacria di Roccapalumba)*

L'attivissimo Comitato di Termini fu il motore centrale del sostegno siciliano all'impresa garibaldina. Da Termini partivano i corrieri a centinaia per tutti i centri siciliani portando i proclami del dittatore e le notizie della campagna militare.

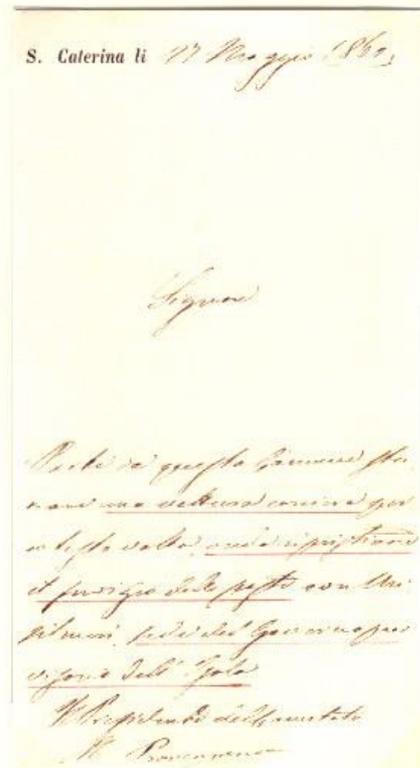
Nella lettera il presidente del comitato di Roccapalumba tesse le lodi del comitato di Termini: **...il Comitato Distrettuale si è reso meritevole d'ogni lode e gli spetta la riconoscenza della Sicilia...i destini del Distretto sono nelle mani di codesto Comitato che agendo con prestezza avrà una pagina nella storia...** ma suggerisce anche azioni di intraprendere: **...è della massima urgenza che esca il contingente di Termini e vada a sedare Ventimiglia e Ciminna onde le scene di sacco e di sangue che ivi giornalmente si avvicendano non si appicchino all'altre Comuni...ed ancora...è necessario che la forza stazioni in Vicari punto centrale delle maggiori arterie del commercio di Sicilia: Messina montagne e Girgenti... ed infine:...si spediscono in pari data al campo di Gibilrossa un Chirurgo per l'ambulanza, bajonette, lenze, palle, frumento e soldo per la squadra, se ogni paese farà mettà di noi la causa è con certezza vincitrice...**



27 Maggio 1860-Lettera da Santa Caterina (ovale azzurro verdastro e trincaria del Magistrato Municipale) al Presidente del Comitato Rivoluzionario di Grotte.

Nella lettera si legge chiaramente che proprio la mattina di quel 27 Maggio da Santa Caterina sarebbe partita una vettura corriera diretta a Grotte **“onde ripristinare il servizio delle poste con Misilmeri, sede del Governo provvisorio dell' Isola”** a testimonianza della riapertura del servizio postale ad opera dei Comitati, oltre al testo della missiva, l'apposizione dell'ovale nominativo in uso presso l'officina postale di Santa Caterina.

Riproduzione in formato ridotto del testo interno





Lettera del 29 maggio 1860 dal comitato di Palazzano al Presidente del comitato di Ferla.  
Viaggiata per posta (ovale nero con fregi dell' officina postale di Palazzano)



Lettera del 4 giugno 1860 dal comitato di Ravanusa al Presidente del comitato di Canicatti  
(Trinacria del comune di Ravanusa)

Dal testo interno:...**si fa credere essersi aperta la corrispondenza postale del Governo Nazionale nella Capitale coi Comuni del Regno...da Palermo sono arrivati due ordinarij senza sistema e senza disposizioni governative, ivi si è rotto l'armistizio il giorno 3 a mezzo giorno...non potersi sperare per ora corrispondenze esatte dalla Capitale.**

## LA RIPRESA DEL SERVIZIO

Dopo la conquista della Capitale e la firma dell'armistizio il servizio postale cominciò a tornare alla normalità dopo alcuni giorni di blocco dovuto ai fatti bellici che paralizzarono Palermo, snodo centrale da cui partivano tutte le corse dell' Isola, ed all'assalto di alcune corriere postali da parte degli insorti. Per volere dei comitati rivoluzionari e del governo dittatoriale restava abolito nelle zone liberate l'uso dei francobolli con l'immagine di Ferdinando. Da quel momento si ritornò al sistema prefilatelico, caso unico verificatosi solamente in Sicilia.



*Lettera schiava del 4 giugno 1860 da Corleone (ovale rosso con fregi) a Palermo  
(circolare rosso PALERMO ARRIVO 6 GIUG 60)*

*Tassa 3 grana per lettera di un foglio*

*E' una delle prime lettere private spedite alla ripresa del servizio ed  
è la prima data nota di riapertura delle poste di Palermo dopo l'armistizio  
nel giorno della firma della capitolazione di Palermo*

Molte lettere spedite nel mese di maggio e rimaste bloccate a causa dei sabotaggi e degli assalti alle corriere postali furono recapitate ai destinatari dopo diversi giorni, al ripristino del servizio postale



(e)

Da Mistretta a Palermo (circolare nero PALERMO ARRIVO 8 GIUG 60)

Affrancata con un francobollo da due grana (lettera di un foglio)

Si tratta dell'ultima lettera nota da Mistretta affrancata con francobolli di Sicilia spedita in maggio e recapitata l'8 giugno alla ripresa del servizio



Lettera schiava datata 12 maggio 1860 da CastelTermini a Palermo dove fu bollata in arrivo il 26 giugno 1860

(circolare rosso PALERMO ARRIVO 26 GIUG 60)

Tassata 3 grana per un foglio

La lettera viaggiò proprio nei giorni in cui, dopo lo sbarco di Marsala, vennero assaltate le corriere e, di fatto, si paralizzò il servizio postale



(e)

*Lettera spedita da Giardini per Palermo dove fu apposto il datario circolare nero di arrivo  
PALERMO ARRIVO 5 LUG. 60*

*Affrancata per 2 grana (lettera di un foglio)*

*E' una delle sette lettere spedite da diverse officine postali ma tutte recanti il medesimo bollo di arrivo a Palermo*

A Messina, ultima città in mano ai borbonici, i francobolli siciliani furono utilizzati fino alla sua liberazione avvenuta il 23 luglio, ultimo giorno del servizio postale sotto amministrazione borbonica



(e)

*Lettera del 2 luglio 1860 da Messina a Napoli (al verso timbro di arrivo 3 luglio 1860)  
Affrancata per 11 grana (lettere di un foglio da Messina a Napoli con i piroscafi postali francesi)  
Fu imbarcata sul postale francese Capicole (linea indiretta d'Italia)*



*Lettera non affrancata del 16 luglio 1860 da Messina a Lione dove giunse il 22 luglio  
Imbarcata sul piroscalo postale francese Vatican (Linea indiretta d'Italia). Tassata in arrivo per 1,5 franchi*

Alla fine di luglio l'ufficio postale fu riaperto dall'amministrazione dittatoriale subentrata a quella borbonica. La Sicilia era stata così tutta liberata



*Lettera non affrancata del 29 luglio 1860 da Messina per Lione dove arrivò il 1 agosto 1860  
Imbarcata sul piroscalo postale francese Neva della Linea del Levante al suo arrivo a Marsiglia  
fu tassata 1,5 franchi (cifra 15 a tampone) per l'inoltro sul territorio francese.  
E' la prima data nota di riapertura delle poste messinesi dopo la capitolazione*



Lettera schiava da Messina (circolare a palme nero 6-8-60) a Mistretta  
Segno di tassa 3 (3 grana per lettere schiave di un foglio)

Riproduzione in formato ridotto  
di parte del testo interno

Lettera dall'interessante contenuto scritta da un messinese rientrato in città dopo la liberazione da parte delle truppe garibaldine quando però Messina non era stata ancora completamente abbandonata dall'esercito borbonico.

Vi esiste in questa una truppa d'italiani che supererà 25000 uomini. Una convenzione ebbe luogo tra il M. lo Clery col nostro Generale Medici colla quale fu consentito 1mo e 2° L'abbandono delle truppe napoletane da Messina e di evacuare per come evacueranno i forti Consagra e Castellaccio. 3° Lo imbarco delle truppe napoletane senza che fossero molestate da' nostri. 4° Le truppe regie riterranno la Cittadella con i suoi forti Lanterna, D. Blasco e Salvatore colla condizione però di non dovere in qualsiasi avvenimento futuro recar danno alla città... Altre condizioni furono scritte ed ignorasi cosa succederà per questo sventurato paese.

**...Vi esiste in questa una truppa di italiani che supererà 25000 uomini. Una convenzione ebbe luogo tra il M. lo Clery col nostro Generale Medici colla quale fu consentito 1mo e 2° L'abbandono delle truppe napoletane da Messina e di evacuare per come evacueranno i forti Consagra e Castellaccio. 3° Lo imbarco delle truppe napoletane senza che fossero molestate da' nostri. 4° Le truppe regie riterranno la Cittadella con i suoi forti Lanterna, D. Blasco e Salvatore colla condizione però di non dovere in qualsiasi avvenimento futuro recar danno alla città... Altre condizioni furono scritte ed ignorasi cosa succederà per questo sventurato paese.**

Il 13 marzo 1861 anche la Cittadella cadrà sotto il fuoco dell'artiglieria piemontese consegnandole il primato di ultimo territorio in mano borbonica

## LETTERE SCHIAVE

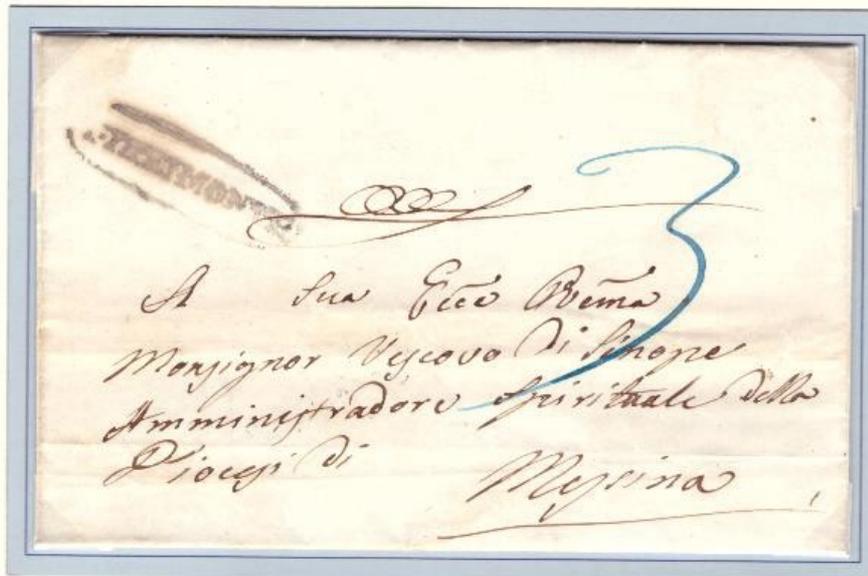
Dalla data di introduzione dei francobolli in Sicilia le tariffe di affrancatura delle missive erano le seguenti:

- Lettere per l'interno del Regno delle Due Sicilie:
  - 1 foglio: 2 grana
  - 1 foglio e mezzo: 3 grana
  - 2 fogli: 4 grana
- Oltre 2 fogli: 8 grana per oncia (circa 26 grammi) o frazione di essa

Essendo l'affrancatura non obbligatoria (tranne che per giornali e stampe), il regolamento prevedeva che i destinatari di lettere non affrancate in partenza (**Schiave**) dovessero pagare la normale tariffa di affrancatura maggiorata di un importo pari alla metà di essa. In forza del suddetto regolamento l'ufficiale postale vergava a penna la cifra da pagare sul recto della lettera. Eventuali errori di tassazione potevano essere rettificati cancellando la tassa errata con l'apposizione del timbro "**CORRETTA**" e riscrivendo la cifra esatta.

La messa al bando dei francobolli borbonici fece sì che la maggior parte delle lettere circolanti in quel periodo viaggiassero con tassa a carico del destinatario.

### Lettere di un foglio, tassa 3 grana



23 Giugno 1860- Da Piedimonte Etneo (ovale nero) a Messina  
(datario di arrivo al verso circolare nero a palme 24-6-1860)

Catania e la sua provincia erano già in mano ai rivoluzionari mentre Messina era ancora saldamente in mano ai borbonici la posta però poté viaggiare senza particolari problemi tra le due zone

**Lettere di un foglio e mezzo, tassa 4 grana e ½**



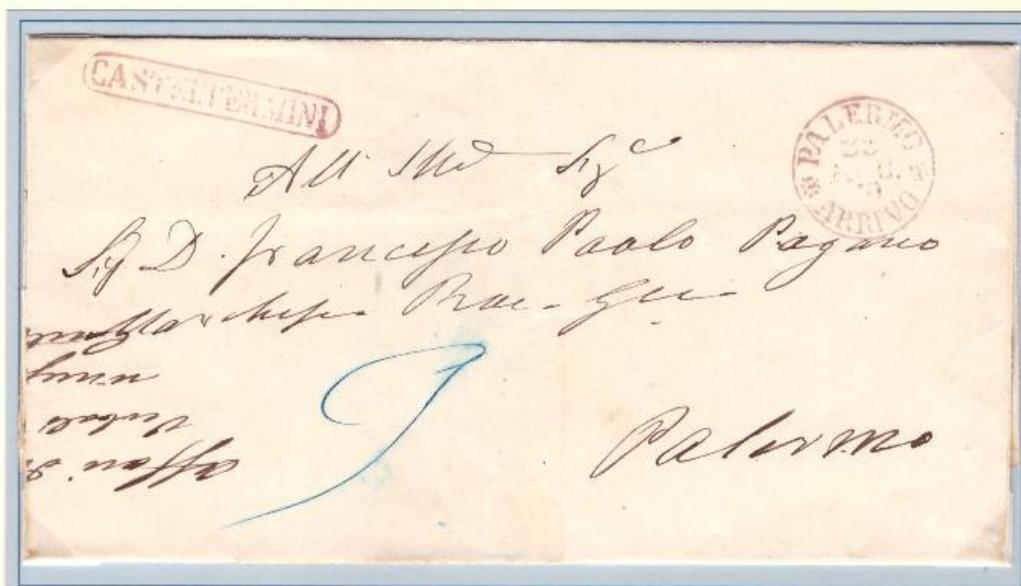
16 Ottobre 1860- Da Cerda (ovale nero di Termini, officina postale a cui Cerda era aggregata) a Palermo (datario circolare di arrivo rosso 17 OTT: 60).

**Lettere di due fogli, tassa 6 grana**



12 Aprile 1861- Da Castelvetrano (ovale nero) a Palermo (datario di arrivo circolare rosso 12 APR. 61)

**Lettere di oltre due fogli, tassa 12 grana per oncia**



Da Casteltermeni (stampatello in cartella rosso) a Palermo  
(datario circolare rosso PALERMO ARRIVO 29 AGO. 60)  
Tassa 9 grana per  $\frac{1}{4}$  di oncia.



9 Gennaio 1861- Da Caronia (ovale rosso poco leggibile dell' officina postale di S. Stefano di Camastra)  
Tassata 12 grana per il peso di un' oncia (circa 26 grammi).

## LETTERE CORRETTE

Eventuali errori di tassazione potevano essere rettificati cancellando la tassa errata e riscrivendo la cifra esatta. Solo le Direzioni di Palermo e Messina possedevano un bollo con la dicitura "CORRETTA" che veniva apposto sulla cifra esatta



30 novembre 1860-Da Siracusa (datario circolare a palme nero) a Messina (al verso: datario circolare a palme nero 2-12-60). La lettera fu inizialmente tassata per 4 grana e mezzo (un foglio e mazzo) per poi essere corretta a 6 (due fogli). Inedito timbro CORRETTA stampatello maiuscolo in cartella apposto a Messina



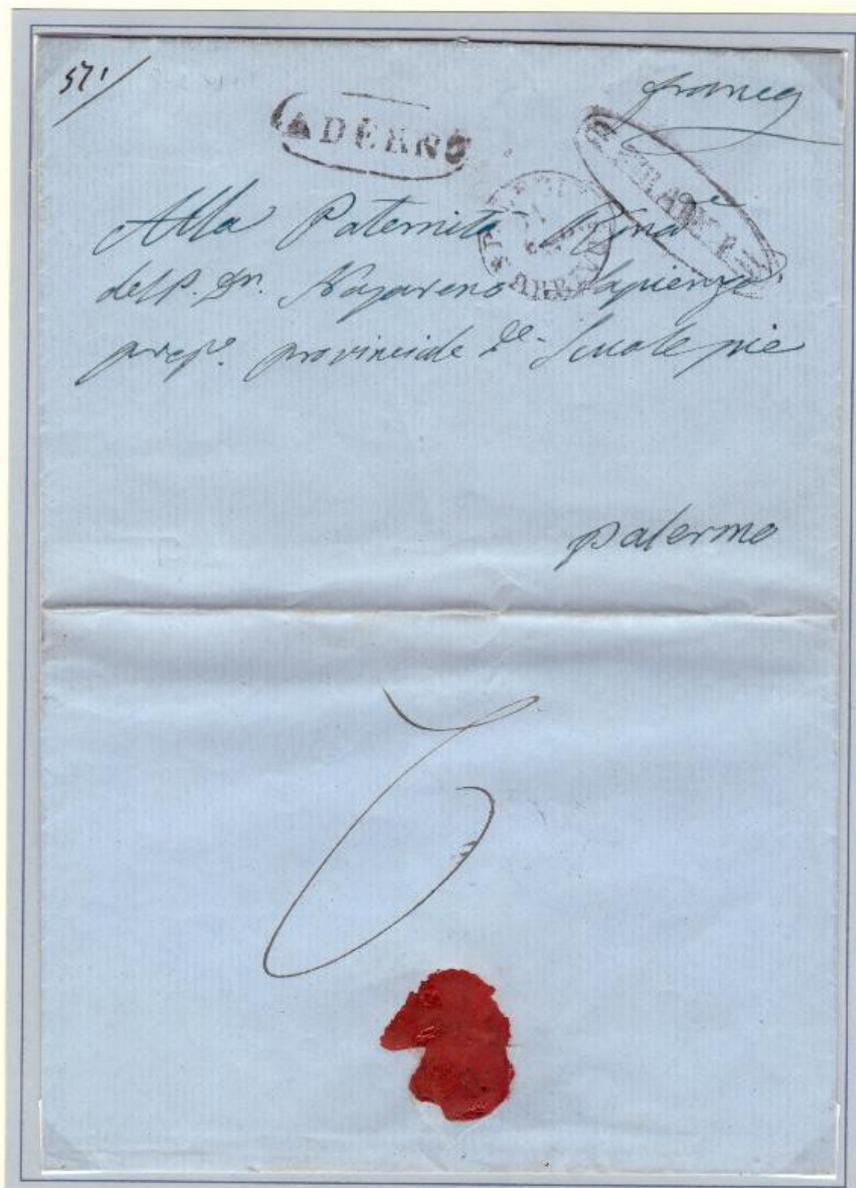
15 febbraio 1861-Da Siciliana (ovale azzurro-verdastro con fregi) a Palermo (datario circolare rosso-bruno PALERMO ARRIVO 15 FEB 61). Tassa corretta (ovale rosso bruno apposto a Palermo) da 3 a 4 grana e mezzo

## LETTERE FRANCHE

La possibilità di pagare in anticipo il porto della corrispondenza era già prevista in epoca prefilatelica, infatti, con la riforma postale del 1819, tutte le Officine Postali, insieme agli altri bolli, vennero dotate del bollo "FRANCA" da apporre sulle lettere il cui porto veniva pagato in anticipo dal mittente. Con l'avvento dei francobolli, i bolli "FRANCA" non ebbero più ragione di esistere se non in rari casi tanto che quasi tutte le officine postali li restituirono alla Direzione di Palermo. Nel periodo garibaldino questi timbri tornarono in auge, utilizzati presso la Direzione di Palermo e nelle pochissime officine postali che ancora li detenevano per testimoniare il pagamento anticipato della tariffa postale che veniva segnata a penna sul retro della lettera. Negli uffici ormai sprovvisti del timbro, veniva apposta la scritta "Franca" e la firma dell'ufficiale postale.



26 Novembre 1860- Da Catania (datario circolare a palme nero) a Palermo  
(datario di arrivo circolare nero 28 NOV. 60). Bollo ovale nero con cornice ornata FRANCA di Catania.  
Tassa pagata dal mittente 2 grana (al verso: piccola cifra a tampone) per lettera di un foglio.  
**Primi giorni d'uso di tale inedita impronta**



8 Febbraio 1861- Da Adernò (ovale nero) a Palermo (datario di arrivo nero 11 FEB. 61). Al recto manoscritto "franca" dal mittente e bollo **FRANCA** (ovale con ornati) di **Vallelunga** usato a Palermo nel periodo garibaldino, testimonianza dell' accentramento di questi timbri a Palermo.  
Al verso cifra 2 (tassa pagata dal mittente 2 grana, un foglio).



Da Corleone (ovale rosso con rosette e bollo FRANCA ovale con fregi della stessa officina)  
a Palermo (datario di arrivo circolare nero PALERMO ARRIVO 11 APR. 61).  
Al verso cifra 2 tassa pagata dal mittente 2 grana per lettera di un foglio.

## GIORNALI E STAMPE

Il regolamento postale del 1859 prevedeva per i giornali e le stampe la francatura forzata con la tariffa di mezzo grano per ogni foglio. Sia la tariffa che la francatura forzata furono confermate anche nel periodo di assenza di francobolli.



19 Febbraio 1861- Da Noto (datario circolare nero a palme) a Giarratana.  
Segno di tassa  $\frac{1}{2}$  (mezzo grano per stampe di un foglio) purtroppo quasi illeggibile.



28 Febbraio 1861- Da Palermo (datario circolare nero 28 FEB 61) a Casteltermini.  
Fascetta per giornali, tassa pagata mezzo grano (un foglio).

## LETTERE ASSICURATE

Il servizio di assicurazione delle lettere continuò ad essere utilizzato anche nel periodo di sospensione dei francobolli con il pagamento da parte del mittente del doppio delle normali tariffe di affrancatura:

- Lettere assicurate per l' interno del Regno delle Due Sicilie:
  - 1 foglio: 4 grana
  - 1 foglio e mezzo: 6 grana
  - 2 fogli: 8 grana
- Oltre 2 fogli: 16 grana per oncia (circa 26 grammi) o frazione di essa.

### Assicurate di un foglio, tassa 4 grana



29 Settembre 1860- Da Noto (datario circolare nero a palme e ovale nero ASSICURATA) a Palermo (datario di circolare nero PALERMO ARRIVO 3 OTT. 60).

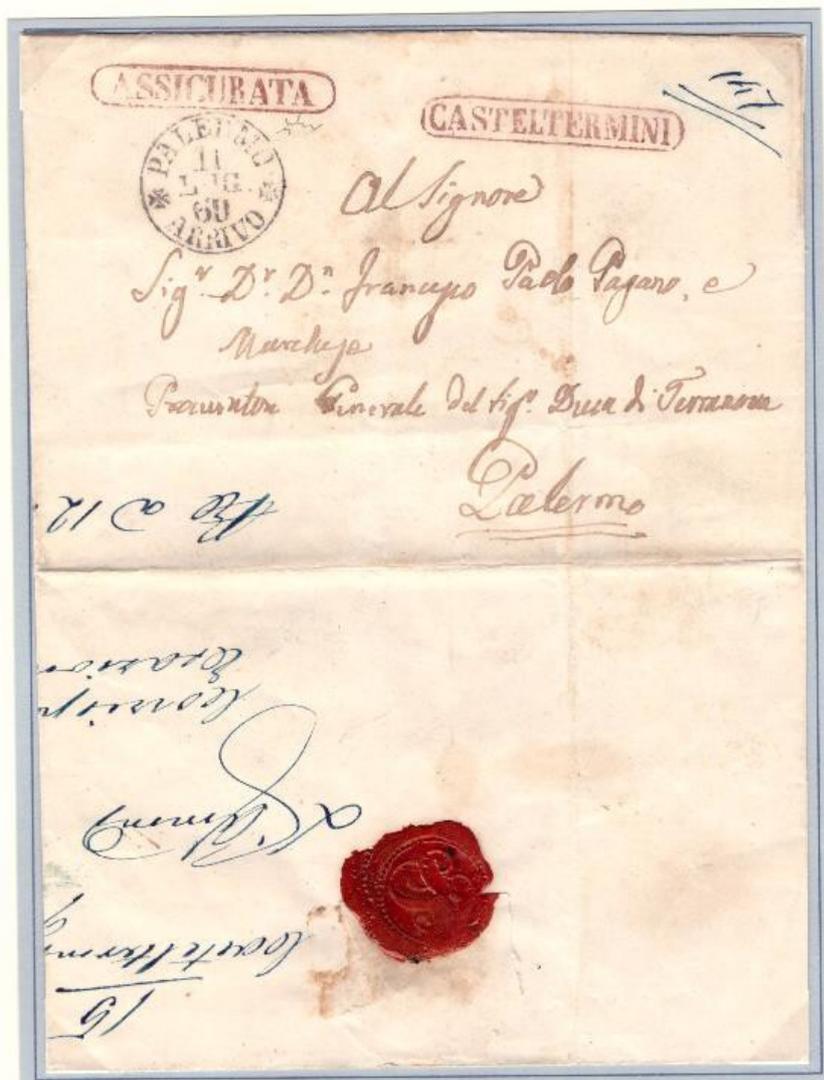
Al verso: tassa pagata dal mittente (Paternò) 4 grana per lettera assicurata di un foglio.

Assicurate di un foglio e mezzo, tassa 6 grana



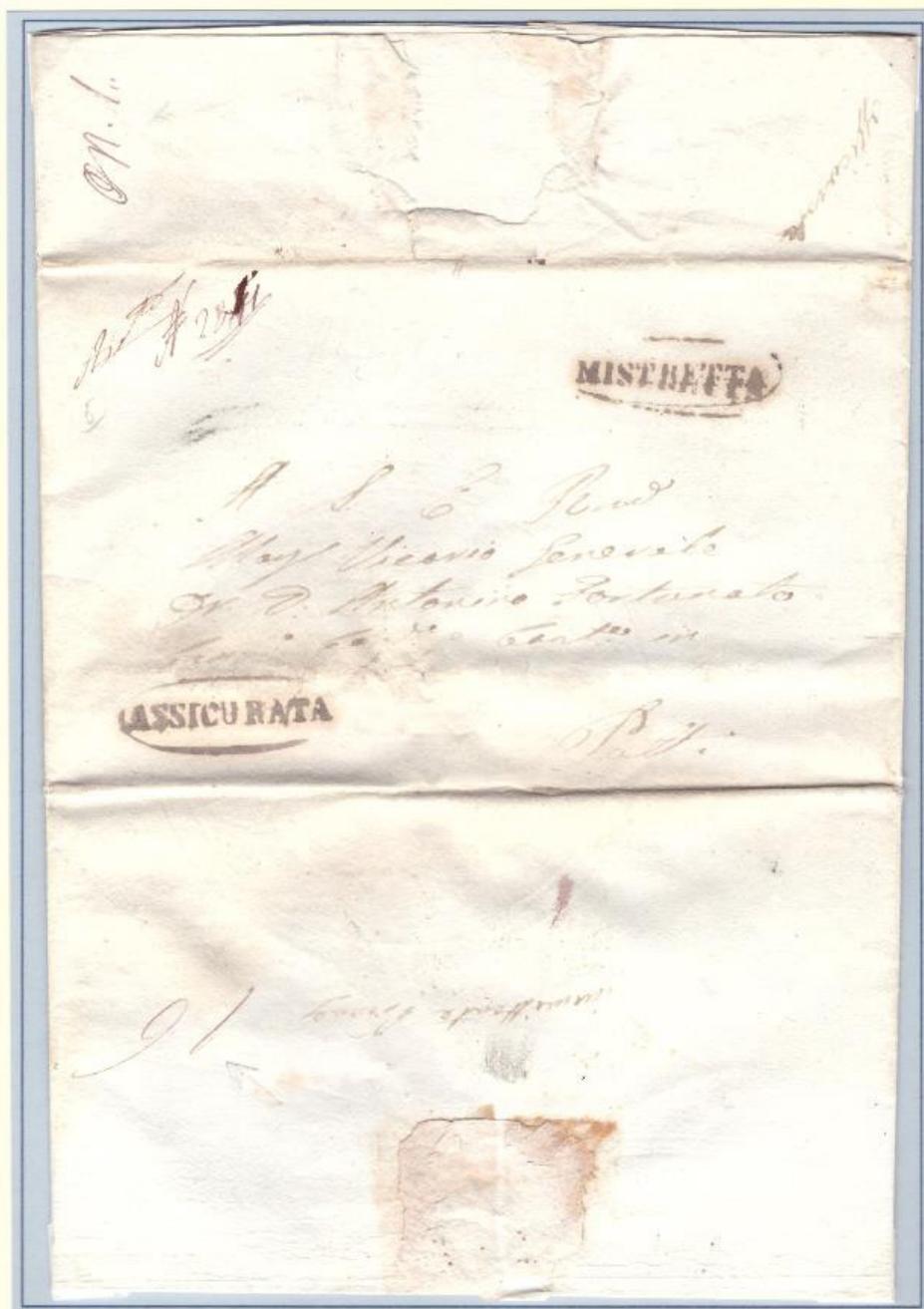
10 Gennaio 1861- Da Palermo (datario circolare nero di partenza) a Nicosia.  
Ovale nero ASSICURATA di Palermo. Al verso cifra 6, tassa per assicurata di un foglio e mezzo.

Assicurate di due fogli, tassa 8 grana



11 Luglio 1860- Da Casteltermini (stampatello lineare rosso in cartella) a Palermo (datario circolare PALERMO ARRIVO 11 LUG. 60. Lineare rosso in cartella ASSICURATA di Casteltermini. Al verso tassa pagata dal mittente 8 grana per due fogli. E' la prima data nota di assicurate del periodo

**Assicurate di oltre due fogli, tassa 16 grana per oncia**



6 Aprile 1861-Da Mistretta (ovale nero + ovale nero ASSICURATA) a Patti.  
Tariffa 16 grana per il peso di un' oncia.  
Al verso cifra col nome del mittente e peso della lettera.



Quasi subito (già ai primi di giugno) fece la sua comparsa sulle lettere d'ufficio il simbolo dei Savoia invece della Trinacria mentre la Sicilia non era stata ancora del tutto liberata né, tanto meno, annessa al Piemonte



13 giugno 1860-Retro di lettera dal Governo provvisorio del Distretto di Catania al Presidente del Comitato di Fiumefreddo (al recto: ovale nero con fregi dell'officina postale di Catania) Sigillo di franchigia con stemma sabauo



21 giugno 1860-Dal Governo del Distretto di Acireale a Fiumefreddo Bollo di franchigia con stemma sabauo su un trofeo di bandiere

## TRINACRIE

Fin dall' antichità la Sicilia fu raffigurata con la trinacria. Essa rappresentò il primo simbolo dell' identità di un popolo e di un territorio. Nella rivoluzione del 1848 la trinacria fu adottata dai siciliani per dimostrare l' indipendenza da Napoli. Le aspettative del popolo siciliano dopo lo sbarco di Garibaldi fecero sì che l' impresa dei Mille fosse vissuta come l' alba di una nuova rivoluzione e di una nuova indipendenza e così quasi subito il vecchio simbolo nascosto da dodici anni venne immediatamente riutilizzato dai Comitati Rivoluzionari che in ogni parte dell' Isola si formavano per sostenere l' impresa garibaldina. La trinacria rappresentò uno speciale simbolo di franchigia che si ritrova su alcune lettere d' ufficio viaggiate in quel periodo. Il suo uso però fu limitato a pochi mesi in quanto il governo piemontese e lo stesso Garibaldi ne scoraggiarono l' utilizzo in quanto considerato simbolo indipendentista e troppo...rivoluzionario.



17 giugno 1860-Da Buccheri a Ferla, trinacria del comitato comunale di Buccheri

Nella lettera il presidente del comitato di Buccheri scrive a quello di Ferla richiedendo il noleggio di trenta vetture per il trasporto della truppa nazionale per conto del comandante Nicola Fabrizi. Il comandante Fabrizi era sbarcato a Pozzallo proveniente da Malta. Con 20 volontari della Legione Italica da lui fondata si mise in marcia verso Catania aggregando altri volontari fino ad arrivare a 300 uomini formando la colonna dei Cacciatori del faro.

Dal testo interno: ...le vetture da lei con tanta cortesia locate pel trasporto della truppa Nazionale...nel ringraziarvi anche a nome del Comandante sig. Fabrizi, vengo pregandovi a dare gli ordini convenevoli perché i vetturini partissero per queta comune nel numero non minore di trenta...



16 Giugno 1860- Da Alcamo (ovale rosso con fregi) a Calatafimi, Trinacria del Comando Distretto di Alcamo.



6 Luglio 1860- da Barcellona pozzo di Gotto (ovale nero) a Novara di Sicilia.  
Trinacria del Governo del Distretto di Castoreale.



6 Luglio 1860- Da Buccheri (ovale nero con rosette) a Noto. Trinacria del Municipio di Ferla e ovale nero "SERVIZIO PUBBLICO" già utilizzato nella rivoluzione del 1848.



17 Settembre 1860- Da Cefalù (ovale nero con fregi) a Palermo (datario lineare nero di arrivo J9 SETT.<sup>E</sup> J860), Trinacria del Municipio di Collesano.



7 Novembre 1860- Da Villarosa (ovale nero) a Caltanissetta, Trinacria del Comitato Comunale di Villarosa.



23 Novembre 1860- Da Valledlunga (ovale verde-grigiastro) a Caltanissetta.  
Trinacria di franchigia del COMUNE DI VALLELUNGA.



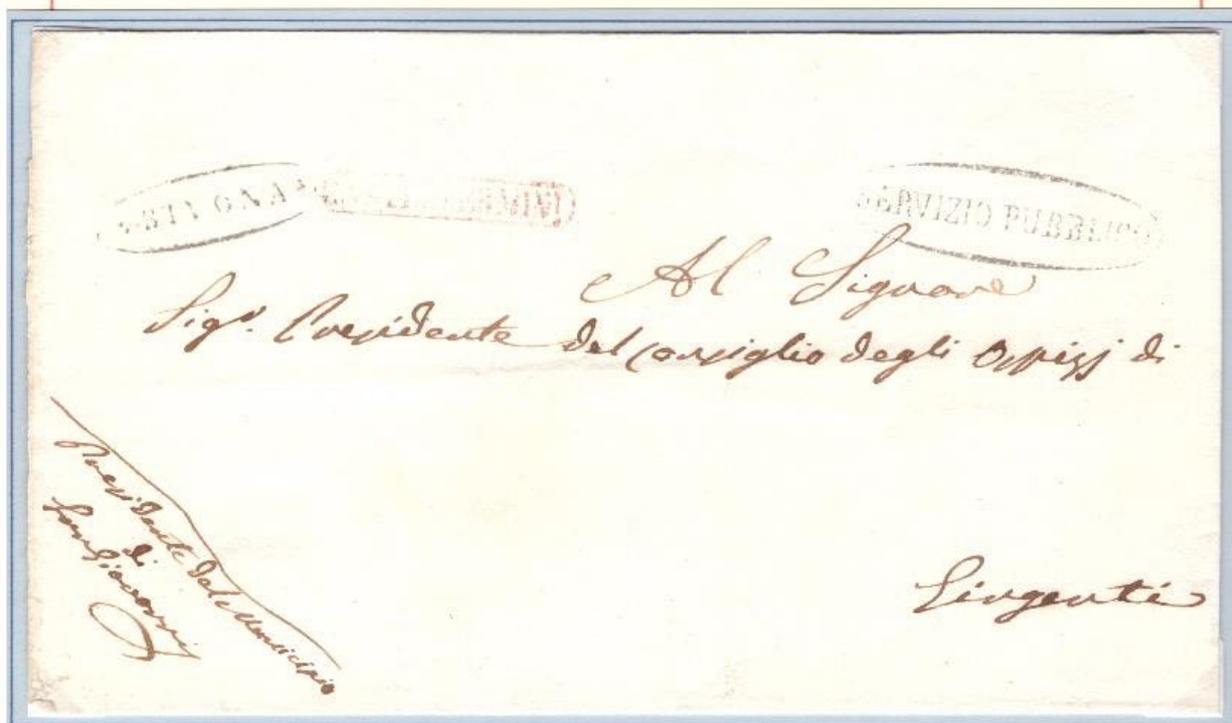




Gennaio 1861- Da Petralia Sottana a Palermo.  
Trinacria di franchigia del MAGISTRATO MUNICIPALE DI PETRALIA SOTTANA.  
Al verso, datario lineare di arrivo nero della posta di Palermo 25 GEN. 1861

## LETTERE CON "SERVIZIO PUBBLICO"

Nel 1848 la ventata rivoluzionaria portò all'abolizione del bollo borbonico "REAL SERVIZIO" usato nelle officine postali per indicare la franchigia di cui godevano gli uffici governativi borbonici. L'amministrazione rivoluzionaria optò per un più democratico "SERVIZIO PUBBLICO". Nel Maggio del 1860 le officine postali riutilizzarono il bollo "SERVIZIO PUBBLICO" che riapparve su alcune lettere d'ufficio nel periodo di passaggio dai Borbone ai Savoia.



Lettera da Bivona (ovale nero con crocette e SERVIZIO PUBBLICO ovale nero) a Girgenti. Bollo di transito (lineare rosso in cartella) dell'officina postale di Casteltermini. Quest'ultimo bollo fu usato a Casteltermini solo a partire dal Dicembre del 1858 e dunque la lettera, pur essendo priva di data, è senz'altro riferibile al periodo garibaldino. In basso a sinistra grafico di franchigia del Presidente del Municipio di San Giovanni.



15 Settembre 1860- Da Noto (ovale nero con fregi) a Spaccaforno. Bollo di franchigia a mandorla nero con ornati del GOVERNO DISTRETTUALE DI NOTO. Ovale SERVIZIO PUBBLICO già usato durante i moti del 1848.



16 novembre 1860-Da Comiso a Butera (ovale nero dell'officina postale di Modica e ovale nero SERVIZIO PUBBLICO)



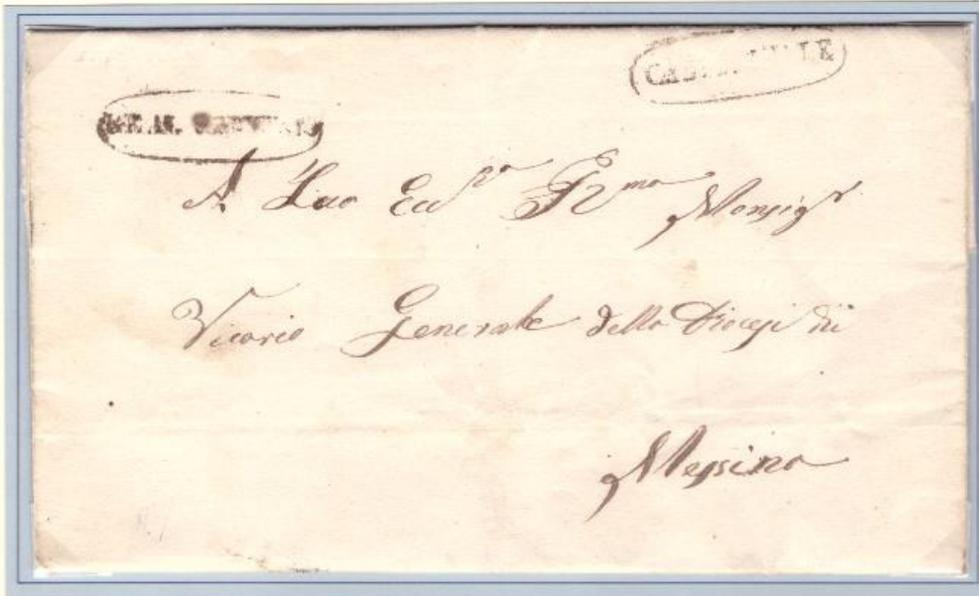
6 Febbraio 1861- Da Sambuca (ovale rosso con fregi) a S. Margherita.  
 "PUB. SERVIZIO" ovale rosso utilizzato insieme al nominativo dell' officina postale.



17 Aprile 1861- Da Catania (ovale nero con fregi) a Messina.  
 "SERVIZIO PUBBLICO" ovale nero di Catania già utilizzato nel 1848.

## LETTERE CON "REAL SERVIZIO"

All' inizio dell' impresa garibaldina gli ufficiali postali evitarono di utilizzare, per le lettere in franchigia, il borbonico "REAL SERVIZIO" in quanto esplicito riferimento alla quasi decaduta monarchia. Quando poi apparve chiaro che si sarebbe passati comunque ad un' altra monarchia (quella sabauda) si cominciarono a rivedere sulle lettere d' ufficio i bolli *REAL SERVIZIO* ancora presenti presso le officine postali.



18 Dicembre 1860- Da Castoreale (ovale nero nominativo e ovale nero di Real Servizio della stessa officina) a Messina



16 Gennaio 1861- Da Regalbuto (ovale nero nominativo e ovale nero Real Servizio) a Nicosia.  
Piccolo bollo ottagonale nero di franchigia del Vicariato Foraneo di Regalbuto.



7 Marzo 1861- Da Partinico (ovale rosso nominativo e Real Servizio) a Palermo  
(al recto: datario di arrivo lineare nero 8 MAR<sup>o</sup> 1861). Ovale nero di franchigia del Comune di Montelepre.



17 Marzo 1861 (giorno della proclamazione del Regno d' Italia)- Da Ribera a Girgenti. Ovale nero dell' Officina Postale di Burgio e Real Servizio borbonico riutilizzato sotto il nuovo Regno.



9 Aprile 1861- Da Ogiastro (l' odierna Bolognetta) a Palermo. Ovale nero dell' Officina Postale di Misilmeri e Real Servizio borbonico ormai tornato definitivamente alla ribalta.  
Ovale di franchigia nero-bluastro con fregi del Municipio di Ogiastro.



28 Aprile 1861- Da Cefalù (ovale nero con fregi e ovale nero di Real Servizio) a Lascari.  
Contrassegno di franchigia ovale con ornati dell' intendenza di Cefalù.

## VIE DI MARE

Dopo l'insurrezione della Gancia i vapori dei Florio, che assicuravano il collegamento postale con Napoli e tra i porti siciliani, vennero requisiti ed armati dal governo borbonico per pattugliare le coste siciliane nel timore di un imminente sbarco armato



(e)

Lettera del 24 aprile 1860 da Messina a Napoli dove giunse il 25 aprile 1860  
Affrancata per 2 grana come lettera di un foglio trasportata da un postale convenzionato con il governo borbonico



Lettera schiava del 30 aprile 1860 da Catania a Napoli, transitata da Messina (1 maggio 1860)  
e arrivata a destinazione il 2 maggio 1860. Uno degli ultimi sporadici viaggi tra porti  
siciliani di un postale convenzionato dopo la requisizione dei vapori

Messina fu l'unica città siciliana a rimanere costantemente collegata via mare con il resto della penisola e del mondo grazie ai piroscafi delle Messaggerie imperiali francesi facenti scalo nella città dello Stretto con la linea indiretta d'Italia (Marsiglia-Malta) e con la linea del Levante (Marsiglia-Costantinopoli).

Messina rappresentava proprio il porto di coincidenza tra le due linee



Lettera del 3 giugno 1860 da Messina a Parigi, timbro doganale di Marsiglia 6 giugno 1860.  
La lettera, non affrancata, fu imbarcata sul postale Neva della linea del Levante.  
Tassa 15 a tampone (1,5 franchi)



Lettera del 7 settembre 1860 da Genova a Messina dove sbarcò il giorno 11 settembre (datario di Messina circolare al verso). Affrancatura di 70 c.mi, tariffa di primo porto dagli Stati Sardi per il Regno delle Due Sicilie. Viaggio sul Vatican (Linea indiretta d'Italia), fu il primo postale francese a toccare Napoli dal 7 settembre sotto il governo dittatoriale di Garibaldi. Tassata all'arrivo per 22 grana.



*Lettera non affrancata del 30 settembre 1860 da Messina a Parigi dove arrivò il 4 ottobre 1860, il 3 ottobre sbarcò a Marsiglia dal postale francese Neva (Linea del Levante) Tassata 1,5 franchi per l'inoltro sul territorio francese*



*22 Ottobre 1860- Da Messina (datario circolare nero) a Genova (al verso: datario di arrivo rosso 26 OTT 60). "Vapore postale francese" manoscritto dal mittente, timbro su tre righe rosso PIROSCAFI POSTALI FRANCESI. Segno di tassa 2 (decimi ovvero 20 centesimi di lira) a tampone nero apposto in arrivo a Genova. Lettera trasportata dal Quirinal sulla Linea indiretta d'Italia, partito da Malta il 20 ottobre.*



10 gennaio 1861- Da Torino (datario circolare nero) a Messina (al retro: datario circolare a palme 15-1-61). La lettera transita da Genova (11-1-61) per l'imbarco sul vapore postale francese Carmel partito da Marsiglia il 10 gennaio 1861. Affrancatura tricolore di 70 c.mi come lettera di primo porto( fino a 10 grammi) per Messina con i postali francesi. A Messina la tassa di sbarco venne conteggiata in 32 grana per lettera di un foglio e mezzo



Lettera da Malta (2 marzo 1861) a Messina (al verso 3-3-61) affrancata con una striscia di tre francobolli da un penny. Venne imbarcata sul Vatican (Linea indiretta d'Italia III variante) Tassata in arrivo a Messina per 10 grana



*Lettera da Catania a Marsiglia dove giunse il 16 marzo (timbro doganale doppio cerchio rosso I SICILE I / MARSEILLE). Il 10 marzo fu imbarcata a Messina sul Capitol della linea indiretta d'Italia. Tassata 1,3 franchi, tariffa per Marsiglia e suo circondario.*



(e)

*Parte di lettera spedita il 15 aprile 1861 da Napoli transitata da Messina (16-4-61). E' affrancata per 26 gr. con un francobollo da 1 gr. nero, uno da 5 gr. vermiglio e con un falso dell'epoca da 20 gr. emissione per le province napoletane. L'affrancatura di 26 gr. era richiesta solo per le lettere primo porto da Napoli o Messina dirette in Grecia (scalo di Syros) con i postali francesi. A Napoli la lettera fu imbarcata sul Pausillipe (Linea indiretta d'Italia) fino a Messina dove fu trasbordata sull'Euphrate (Linea del Levante), arrivato a Messina proprio il 16 aprile. In quel viaggio avrebbe raggiunto lo scalo di Syros nelle isole Cicladi.*

Dopo lo sbarco di Garibaldi e la presa di Palermo si stabilì un collegamento marittimo diretto tra il Regno di Sardegna e la Sicilia per far giungere alla spedizione garibaldina uomini, armi e mezzi per sostenerla e per permettere ai volontari impegnati nel conflitto ed anche al pubblico di corrispondere con il continente e il Nord Europa. Inizialmente furono le navi della Squadra Sarda a effettuare il trasporto attraverso il porto di Cagliari. In seguito (luglio 1860) il governo piemontese stipulò una convenzione con la compagnia marsigliese *Fraissinet* che da quel momento collegò Genova con Livorno e Palermo contribuendo non poco a trasportare alcune altre migliaia di volontari sul suolo siciliano, allo scadere della convenzione (febbraio 1861) fu la compagnia *Valery et fr.* a proseguire il servizio ormai molto usato dal pubblico. Via mare arrivò Garibaldi, via mare arrivarono le spedizioni che ingrossarono le schiere dell'esercito meridionale e via mare continuarono a viaggiare le lettere dei siciliani e degli stessi garibaldini.



(e)

*Frammento di lettera inoltrata da Genova fino a Cagliari e successivamente imbarcata sulla tratta Cagliari-Palermo a bordo delle navi della Squadra Sarda. Il bollo "TERRAFERMA" veniva utilizzato a Cagliari sulle corrispondenze arrivate da Genova e, talvolta, con funzione di annullatore (come in questo caso) sui francobolli sfuggiti all'annullo. Circolare rosso di arrivo a Palermo del 12 LUG. 1860. Francobollo 20 c.mi indaco per lettere di un foglio*



*Lettera non affrancata da Palermo (circolare PALERMO PARTENZA 13 LUG. 1860) a Genova (al verso timbro di arrivo 15 lug 1860). La lettera (probabilmente di un volontario) viaggiò sul postale PROVENCE della Fraissinet nel viaggio di ritorno verso Genova da dove era partito il 9 luglio trasportando le spedizioni Vacchieri e Curcio con circa 1300 uomini. Tassata all'arrivo per 40 c.mi.*



(e)

Lettera da Genova del 16 luglio 1860 (giorno successivo all'arrivo della lettera precedente) per Cefalù via Palermo (datario circolare rosso PALERMO ARRIVO 21 LUG. 60). Imbarcata sul PROVENÇE (manoscritto dal mittente) fu affrancata per lettera primo porto con un esemplare del francobollo sardo da 40 c.mi come da tariffa stabilita nella convenzione con la compagnia Fraissinet.

Sul PROVENÇE insieme a questa lettera viaggiò la spedizione Di Cesarò con 405 volontari. Al suo arrivo a Palermo venne tassata per 5 grana.



Lettera da Milano (20 settembre 1860) a Palermo (24 SET. 60) rispedita a Napoli (al verso: 1 OTT 60) dove nel frattempo si era trasferito il destinatario, un capitano del battaglione Ferrarini. Fu imbarcata a Genova il 21 settembre sul piroscalo MEDEAH della Fraissinet. La lettera venne tassata a Palermo (5 grana) per affrancatura insufficiente (timbro lineare nero), nonostante il P.D. impresso a Genova, in quanto il militare, essendo un ufficiale, non aveva diritto alla riduzione riservata soltanto ai soldati di truppa. A Napoli la missiva fu considerata non affrancata e quindi ulteriormente tassata per 3 grana, testimonianza della ripresa del collegamento marittimo tra Palermo e Napoli riattivato proprio in quei giorni con la tariffa (in vigore solo per poco tempo) di 2 grana per le lettere affrancate e di 3 grana per le lettere schiave



Lettera (probabilmente di un volontario) da Barcellona Pozzo di Gotto a Modena. La missiva transita da Messina il 22-8-60 (datario circolare nero a palme), prosegue per Palermo da dove parte il 24 seguente (circolare nero PALERMO PARTENZA 24-8-60) con il PROVENCE diretto a Genova per giungere a Modena il successivo 1 Settembre (timbro circolare nero di Modena). Segno di tassa 4 (4 decimi ovvero 40 centesimi di Lira). Il 22 agosto si imbarcò per la Calabria la brigata Sacchi



(e)

*Lettera da Gazzoldo (29 OTT 60) a Palermo (7 NOV.60)  
 Indirizzata a Ippolito Nievo presso il Sig. Alfonso Hennequin  
 E' affrancata per 20 c.mi, tariffa in vigore dal 1 ottobre 1860.*

*Dal 1 novembre fu inaugurato un nuovo servizio postale marittimo a cura della compagnia Zuccoli  
 Sulla linea Genova-Napoli-Palermo e ritorno*

La busta, autografa di Adele Marin Nievo, madre di Ippolito, conteneva una lettera scritta, probabilmente, a Mantova ma messa in posta presso l'ufficio di Gazzoldo (attuale Gazzoldo degli Ippoliti). Ciò comportò l'attraversamento con mezzi privati del confine tra i territori rimasti sotto il dominio asburgico e quelli liberati dopo la II guerra d'indipendenza. L'ufficio di Gazzoldo, era stato elevato al rango di ufficio di VI classe nell'agosto del 1860. Solo nel giugno del '61 venne dotato di bollo postale, precedentemente i francobolli venivano annullati graficamente dall'ufficiale postale, Pilade Tirelli, che nel corsodel '60 apponeva il nome dell'ufficio, la data e, talvolta, le iniziali del proprio nome, "T.P.". La busta venne appoggiata lo stesso giorno al più importante ufficio di Bozzolo che, dopo aver impresso il proprio bollo, provvide ad inoltrarla a Milano (30 ottobre) da dove raggiunse Genova il giorno successivo (entrambi i bolli con datario al verso).

A Genova la lettera restò giacente in attesa del vapore postale fino a quando venne imbarcata sul postale della compagnia Zuccoli nel viaggio inaugurale della linea Genova-Napoli-Palermo dove giunse il giorno 7 novembre e dove vennero impressi i bolli PALERMO ARRIVO e FRANCA a sancire la nuova tariffa di 20 c.mi valida su tutto il territorio nazionale Sicilia compresa.



Lettera non affrancata da Palermo (8 novembre 1860) a Genova (11 novembre 1860).  
 In arrivo venne tassata per 40 c.mi e venne impresso il lineare rosso "DA SICILIA" in uso a Genova da qualche mese per individuare le missive provenienti dalla Sicilia. Dal 1° novembre i piroscafi postali facevano scalo pure a Napoli ed il mittente, con un certo disappunto, lo nota nel testo interno: ...giacché ora i vapori toccano Napoli sia nell'andata come nel ritorno e quindi ritardi sommi...vapori vecchi e tempo cattivo...



Raccomandata di primo porto franca a destino da Pavia (30 nov 1860) a Palermo (4 dic 1860), rispedita a Napoli dove giunge il 6 dicembre. Affrancata per 60 c.mi. La lettera è indirizzata "Al Prode Colonnello Benedetto Cairoli" e fu scritta dalla madre Adelaide Bono Cairoli la quale ignorava che il figlio si trovava a Napoli convalescente perché feritosi durante la presa di Palermo. La lettera fu trasportata da Genova a Palermo dal piroscavo MEDEAH e poi inoltrata per Napoli a bordo dell' HERAULT



(e)

Lettera da Napoli a Palermo del 19 gennaio 1861, affrancata con un esemplare del 5 grana rosa emissione borbonica (lettera di un foglio). La lettera viaggiò sul vapore ELETTRICO della flotta Florio ormai rientrata stabilmente in servizio sulla tratta Palermo-Napoli e ritorno



Lettera del 28 febbraio 1861 da Palermo ad Arnhem (Olanda), al verso: datario circolare rosso di arrivo 11-3-61. "Via di Genova" manoscritto dal mittente, viaggiò sul MEDEAH partito da Palermo il primo marzo 1861 e raggiunse Marsiglia l'8 marzo 1861 (bollo doganale doppio cerchio rosso). Al verso timbro ambulante Lione-Parigi. Tassata 55 cent. (convenzione franco-tedesca)

Dal febbraio 1861 alla *Fraissinet* subentrò la compagnia *Valery freres & fils*



Lettera del 26 marzo 1861 affrancata con coppia verticale del 40 c. mi emissione Governo provvisorio di Toscana. Fu imbarcata sul postale "Generale Abatucci" della compagnia Valery Freres et fils nel suo primo viaggio da Genova a Palermo in transito da Livorno il 27 marzo 1861. Annullo cerchio piccolo "Firenze 26 MAR 61" e ovale nero FRANCA apposto a Messina



Lettera da Howley Hall (Gran Bretagna) del 4 aprile 1861 diretta a Palermo via Genova dove arriva l'11 aprile 1861. Affrancatura per 8 pence con quattro esemplari del 2 pence azzurro. Indirizzata a Joseph Whitaker, viaggiò da Genova verso Palermo a bordo del ROI JEROME